

Imparare a dibattere nella scuola primaria

Learning to Debate in primary school

Luca Refrigeri

Università del Molise – luca.refrigeri@unimol.it

Noemi Russo

Università del Molise – n.russo7@studenti.unimol.it

ABSTRACT

This article aims to analyze the diffusion of the teaching tool of the Debate from primary school to University with the aim of increasing the Global Competencies necessary for living as active citizens.

In Italy, it was introduced only a few years ago, especially in secondary school.

Debate consists in a regulated communicative exchange between two opposing teams (pros and cons), whose aim is to discuss, develop and defend their position on a specific topic. This methodology allows to increase students' social and civic skills, because it promotes open-mindedness and peer comparison about a topic. Through the exercise of Debate, students from a very early age can acquire in-depth knowledge about a topic, advance their individual cognitive development, develop the ability to select the most useful information, to support their ideas while respecting the perspectives of their peers and to find the best solution to a problem.

Introducing Debate as a learning method in primary school could enhance the development of some widely applicable key competences for lifelong learning, such as learning to learn, entrepreneurial skills, functional alphabetic competence, critical thinking and awareness and expression of their cultural identity. Ultimately, it represents a training process for active citizens. It will also be presented a practical application of the methodology for educational purposes, employed during an internship experience in a primary school in Campobasso.

Il lavoro si configura come contributo all'esigenza della ricerca educativa e formativa italiana di intraprendere nuovi percorsi formativi a partire dalla scuola per proseguire in università con il fine di accrescere nelle nuove generazioni le *Global Competencies* necessarie a vivere come cittadini attivi nell'attuale società. Tra gli ambiti di innovazione formativa ed educativa nel mondo della scuola sul quale la ricerca ha da poco intrapreso un percorso di riflessione c'è il Debate, il dibattito regolamentato, utilizzato come metodologia didattica per l'insegnamento delle competenze sociali e civiche nonché quelle disciplinari. Introdotto in Italia da pochi anni nella scuola secondaria di secondo grado e in parte in quella di primo grado come attività extrascolastica, è di recente emersa la consapevolezza che il suo utilizzo già dalla scuola primaria possa consentire di avviare nei bambini la formazione delle competenze chiave per l'apprendimento permanente: da quella alfabetica funzionale a quella personale e sociale e quella imprenditoriale, alla

capacità di imparare ad imparare e alla competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturale. L'esperienza di attuazione del Debate in una classe quinta primaria di un istituto scolastico di Campobasso conferma l'applicabilità e l'efficacia per l'apprendimento seppur con gli opportuni adattamenti.

KEYWORDS

Debate, Primary School, Teaching Method, Competences, Soft Skills.

Debate, Scuola Primaria, Metodologia Didattica, Competenze, Soft Skills.

1. Introduzione¹

La necessità di concentrare l'attenzione verso la *Global Citizenship Education* pone la ricerca educativa e formativa ad intraprendere percorsi di innovazione capaci di formare alla nuova cittadinanza e di ridurre i divari sociali, culturali ed economici. Il luogo formativo formale è quello dal quale avviare nuovi percorsi di ricerca pedagogica e didattica con lo scopo di sviluppare nelle nuove generazioni le *Global Competencies*. Tra questi, il Debate è certamente utilizzabile come metodologia didattica nella scuola.

Attualmente la patria del Debate in quanto metodologia didattica è l'Inghilterra; proprio qui, dopo essersi affermato come una vera e propria pratica didattica, è stato introdotto nella scuola come disciplina curricolare. Il dibattito regolamentato è da pochi anni presente anche nella scuola italiana, in particolar modo nella scuola secondaria di secondo grado e, solo in parte, in quella di primo grado, come attività per lo più extra scolastica, realizzata volontariamente dagli studenti in orari pomeridiani. Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha legittimato e riconosciuto la validità del dibattito regolamentato tanto da istituire le Olimpiadi Nazionali di Debate, in analogia a quelle già esistenti per altri ambiti disciplinari. Le Olimpiadi hanno consentito di diffondere il movimento in tutta Italia attraverso l'istituzione delle fasi preliminari Regionali. Purtroppo però il tempo dedicato dagli studenti alla formazione secondo il *format* Debate, allo studio del *topic* per la preparazione al dibattito finale, alla collaborazione con i compagni di squadra e lo scontro con gli avversari per difendere la propria posizione non è ancora oggetto di valutazione da parte degli insegnanti, né come ambito disciplinare e nemmeno come competenza relazionale.

Oggi il Debate in Italia ha una sua diffusione ancora circoscritta alla scuola secondaria di secondo grado e, da quanto potuto constatare, sembra che abbia solo cominciato a coinvolgere la scuola del primo ciclo e in questo anche la scuola primaria grazie a iniziative autonome di singoli docenti. Proprio questa, invece, rappresenta l'ulteriore sfida per la sua introduzione come didattica innovativa per la formazione alla cittadinanza attiva. Infatti, facendo riferimento alle Indicazioni Na-

1 Il contributo è il risultato del lavoro congiunto da parte degli autori e frutto della loro riflessione comune. Tuttavia, la responsabilità della stesura dei § 1 e della conclusione è di Luca Refrigeri e dei § 2, 3, 4 di Noemi Russo. Entrambi gli autori hanno contribuito alla stesura finale e revisione del manoscritto.

zionali per il curriculum (Miur, 2012) e a quelle dei nuovi scenari del 2018 (Miur) e anche alle nuove competenze chiave per l'apprendimento permanente (Consiglio dell'Unione Europea, 2018), l'utilizzo del dibattito regolamentato per l'apprendimento permetterebbe di insegnare interdisciplinariamente promuovendo così, già dalla primaria, competenze di cittadinanza attiva in ottica inclusiva: dalla costruzione autonoma della conoscenza, allo sviluppo della curiosità verso il mondo, alla capacità di selezionare criticamente le informazioni, al lavoro di gruppo per il raggiungimento di un obiettivo comune, alla formazione tra pari, al rispetto del pensiero dell'altro, al *problem solving*, all'accettazione della sconfitta e alla lotta per l'affermazione del sé all'interno della società; competenze queste che oggi sono tra le meno apprese a scuola.

L'introduzione del Debate nella scuola primaria come metodologia di insegnamento per l'apprendimento delle discipline curriculari nell'ottica della didattica inclusiva è stata sperimentata in una scuola primaria di Campobasso a seguito di un accordo con il Corso di Laurea magistrale in Scienze della Formazione Primaria dell'Università degli Studi del Molise inserito nel PTOF della scuola.

2. Il Debate in Italia

In Italia negli ultimi anni sono stati fatti grandi passi avanti nella volontà di diffondere e adottare il Debate come metodologia didattica. Tutto nacque nel 2008 dall'incontro con dei giovani *debater* in un Forum internazionale organizzato a Busto Arsizio, con lo scopo di far incontrare studenti che fossero in grado di affrontare questioni di varia natura tramite un dibattito regolamentato. L'anno seguente l'ITE Enrico Tosi progettò una sperimentazione di applicazione del dibattito regolamentato anche all'interno del panorama italiano.

Il progetto iniziale incontrò una grande adesione e nel 2013 nacque la rete We-Debate Lombardia e la scuola Enrico Tosi ne teneva le redini. La Rete è sostenuta dalla Fondazione Giuseppe Merlini Cultura Formazione e Innovazione, la quale ha come *mission* la volontà di promuovere la cultura tra i giovani, con un occhio di riguardo al mondo della scuola (De Conti, Giangrande, 2017, XIII-XV).

Tenendo in considerazione il fatto che in Italia il Debate non è ancora del tutto diffuso, è prevista un'attività di formazione non solo per gli studenti, ma anche, e soprattutto, per i docenti che vogliono approcciarsi a questa nuova metodologia. Anche l'INDIRE (Istituto Nazionale Documentazione Innovazione Ricerca Educativa), con il movimento di Avanguardie Educative, ha avviato delle manovre di diffusione di questa metodologia in tutta la penisola.

Il MIUR, con il D.M. 663 del 1° settembre 2016, ha stanziato dei fondi con lo scopo di diffondere all'interno delle scuole italiane la metodologia didattica del Debate. Nel 2017 a Roma sono state organizzate le prime Olimpiadi nazionali che hanno visto la collaborazione del Ministero dell'Istruzione, degli Uffici Scolastici Regionali e di scuole provenienti da tutta Italia; nel 2019, invece, è stata svolta la seconda edizione delle stesse a Tivoli.

Da qualche anno l'Istituto provinciale per la ricerca e la sperimentazione educativa (IPRASE) di Trento, in collaborazione con la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Trento, il Comune di Rovereto e la SFI Trentino-Alto Adige, hanno avviato un progetto dal nome "A suon di parole", il quale prevede, in linea con l'idea del dibattito regolamentato, dei tornei basati sulla capacità di creare argomentazioni valide su *topic* di natura sociale e civica.

Dal 2015 in Italia viene organizzata un'ulteriore competizione di tipo educativo

chiamata “EXPONI le tue IDEE!” promossa da WeWorldOnlus per le scuole secondarie di secondo grado di tutta Italia. Tramite un protocollo d’Intesa del Marzo 2017, anche il MIUR sostiene questo progetto basato sull’importanza del dibattito per la formazione dell’individuo.

Di recente è anche stata istituita la Società Nazionale Debate Italia, associazione con la *mission* di favorire e sviluppare la diffusione del Debate come pratica didattica per l’acquisizione delle competenze di ricerca documentale, di ascolto, di *public speaking*, favorendo lo scambio ed il confronto delle opinioni con le *Debate Societies* di altri contesti nazionali.

In sostanza il movimento per la diffusione del Debate come metodologia didattica in ogni ordine e grado di scuola è ormai una realtà anche in Italia seppur con differenze tra i diversi gradi di scuola; ancora poco diffuso è l’utilizzo nella scuola del primo ciclo e appena agli inizi quello nella scuola primaria; in questo grado di scuola, almeno da quanto potuto fino ad ora constatare, sono presenti sporadiche esperienze delle quali, però, non se ne rinviene una diffusione nella letteratura di natura sia divulgativa che scientifica.

3. L’esperienza del Debate in una scuola primaria

La convinzione che il dibattito regolamentato possa essere introdotto anche nella scuola primaria come metodologia di insegnamento ha portato alla realizzazione di una esperienza all’interno di una classe quinta di scuola primaria di Campobasso, identificata come attività sperimentale dal collegio dei docenti e inserita nel PTOF della scuola stessa.

Nonostante il tempo concesso per il lavoro in classe fosse ridotto a poche ore e in un arco temporale esiguo, è stato possibile osservare, e in parte valutare, l’effetto del percorso sui bambini negli ambiti di apprendimento trasversali ma anche in quelli disciplinari.

Il contesto classe nel quale è stata realizzata l’attività era composto da dieci bambini, di cui due stranieri e uno con il sostegno.

Di solito, un progetto di dibattito regolamentato viene proposto alle scuole le quali, a loro volta, richiedono le adesioni degli studenti per attività pomeridiane; questo comporta che la partecipazione è solamente di ragazzi con temperamenti ed individualità molto forti, mentre coloro che possiedono un carattere maggiormente introverso non ne prendono parte. Somministrando, invece, la metodologia del Debate ad una intera classe in maniera disciplinare e curricolare, viene meno il pregiudizio di autoselezione a cui di solito va incontro una scuola che tenta di inserire il dibattito tra le proprie attività. Questo ha permesso di osservare, pur avendo una classe poco numerosa, quali cambiamenti comporta l’esercizio al dibattito anche in personalità maggiormente chiuse e introversive.

Al fine di attrarre maggiormente l’attenzione dei bambini durante lo svolgimento delle attività, è stato organizzato un torneo di Debate strutturato su cinque incontri, chiamati appunto *round*, i quali hanno fatto da *fil rouge* per l’intera durata della sperimentazione; questa scelta ha consentito di coinvolgere tutti gli studenti facendo leva, appunto, sulla “sana” competizione, la quale ha stimolato la partecipazione di ogni bambino durante le lezioni.

Per l’ultimo incontro, invece, è stata prevista un’attività di “metadibattito” con il fine di ottenere un *feedback* da parte dei bambini circa il livello di gradimento del percorso svolto insieme, introducendo di fatto l’autovalutazione delle attività svolte.

3.1 Internet a scuola: PRO e CONTRO

Nel primo incontro si è deciso di partire da un testo argomentativo presente nel libro di Italiano posseduto dai bambini, il quale verteva sull'importanza di internet e le tecnologie a scuola, andando però anche a sottolineare gli effetti negativi del loro utilizzo.

Dopo aver scritto alla lavagna il *topic* e aver diviso nelle due sezioni di tesi e antitesi (che poi diventeranno anche per i nuovi e piccoli *debater* "pro e contro"), si è chiesto loro di ritrovare nel testo che avevano a disposizione le argomentazioni a favore dell'una e quelle a favore dell'altra, in modo tale da avere un quadro equilibrato tra le due parti da dover poi far loro argomentare. Fatto il sorteggio per l'assegnazione della posizione pro e di quella contro rispettivamente per ciascuna squadra, si è lasciato che ogni gruppo di lavoro si dividesse autonomamente le argomentazioni, in modo tale da poter valutare l'impatto che una metodologia di questo tipo suscita su personalità di una età di gran lunga inferiore rispetto a quella per cui il Debate è nato.

Conclusa questa prima parte di preparazione dei discorsi da dover esporre, è iniziato il dibattito vero e proprio: le squadre si sono posizionate l'una davanti all'altra e, a turno, hanno iniziato ad esporre le proprie tesi, posizionandosi sul capo un tocco. L'idea del berretto da passarsi all'interno della squadra in base allo *speaker* che deve esporre le proprie argomentazioni ha avuto come spunto la teoria di Edward De Bono dei "sei cappelli per pensare" (2013), quindi dalla volontà di sviluppare nei bambini il pensiero laterale e divergente, maggiormente produttivo. Inoltre, tramite l'utilizzo di questo *escamotage*, si è potuto notare che i bambini sono stati maggiormente attenti ai singoli turni di parola, all'alternanza tra squadra pro e squadra contro ed infine è stato più semplice rompere il ghiaccio nell'esposizione poiché in quel momento non erano loro stessi, ma stavano ricambiando un ruolo, quello del *debater*.

Ogni bambino ha avuto un minuto a disposizione per le argomentazioni e, rientrando in quell'arco di tempo, è stata prevista la possibilità di alzare la mano e chiedere aiuto alla squadra per il suggerimento, quindi tutti i membri del gruppo di appartenenza dovevano essere a conoscenza delle argomentazioni degli altri componenti per poter fornire il proprio aiuto.

Un primo risultato ottenuto è stato che, dopo questo piccolo dibattito, si è spontaneamente avviato, su richiesta dei bambini, una discussione libera, quindi con argomentazioni non preparate, di replica ai punti con cui la squadra avversaria aveva affermato la propria tesi; si è quindi innescato autonomamente e spontaneamente il meccanismo della volontà di confutare la tesi avversaria, poiché obiettivo del *debater* è di difendere la propria.

3.2 Etruschi contro Greci

Il secondo incontro con la classe ha avuto l'obiettivo di dibattere in una dimensione maggiormente disciplinare, andando a strutturare un dibattito regolamentato in ambito storico. L'idea iniziale era di far dibattere i bambini su due grandi civiltà a confronto, i greci e i romani, ma avendo poco tempo a disposizione che non ha permesso di introdurre parti storiche *ex novo* (in classe avevano solamente accennato qualche giorno prima i romani), si è fatta ricadere la scelta su argomenti già trattati dai bambini; si è quindi adattato il *topic* alla situazione e alle necessità del gruppo classe, scegliendo come argomento da dibattere "Etruschi contro Greci".

Le due squadre hanno sorteggiato il popolo da dover difendere e poi, tramite il supporto dei libri di testo, hanno creato, per ogni componente del gruppo, le argomentazioni per il dibattito basate sui fattori cardini di ciascuna civiltà. Avendo a disposizione mezz'ora, ogni squadra ha scelto la strategia che ha ritenuto più opportuna per riuscire a focalizzare l'attenzione sugli aspetti che a parer loro erano i più salienti: una squadra è partita dai riassunti alla fine del capitolo del libro di testo per poter ritrovare le informazioni da ampliare, mentre l'altra, più metodica, ha seguito la successione dei paragrafi.

Al termine del dibattito e prima della valutazione dello stesso, si sono condivisi con i bambini i criteri che avrebbero portato a decretare la squadra vincitrice del secondo *round*, ma è stato chiesto loro, voce per voce, obiettivo per obiettivo, quale fosse stata la squadra che aveva seguito in misura maggiore i criteri, analizzando anche la loro capacità di autovalutarsi e di mettersi in discussione. Sono fuoriusciti aspetti molto interessanti, legati ad una modalità di osservazione alquanto oggettiva degli aspetti relativi alle dinamiche di lavoro di gruppo e di clima all'interno della classe.

3.3 Acquisti online: pro e contro

Per il terzo incontro la scelta del *topic* è nata dalla volontà di provare a prendere in considerazione anche le materie scientifiche per vedere come avrebbe influito un dibattito di questo tipo sui bambini; in quel periodo in Matematica si stava affrontando la compravendita e ciò ha dato l'*input* per proporre ai bambini un dibattito che vertesse sugli acquisti *online*. Si è chiesto loro di ragionare insieme, prima della solita divisione in squadre, sugli aspetti positivi e su quelli negativi degli acquisti che oggi vengono fatti sui siti web e ovviamente i "contro" erano a favore degli acquisti tradizionali in negozio.

Dopodiché è stato avviato il dibattito ed è emersa l'autonomia con cui i bambini hanno iniziato a gestire tale attività, tramite alzata di mano, rispettando i turni di parola, ascoltando ciò che veniva argomentato dai compagni della squadra avversaria per poter contro battere durante il dibattito libero finale.

3.4 Dibatti...AMO

Per il quarto incontro si è deciso di mettere alla prova i bambini con un gioco di società che andasse a prendere in considerazione quasi tutte le discipline: matematica, storia, geografia, cittadinanza e costituzione, scienze e tecnologia e arte e musica, tenendo conto che italiano è la disciplina trasversale alle altre poiché, andando ad argomentare, si possono sviluppare e raggiungere alcuni traguardi di competenza relativi a questa dimensione, come "l'alunno partecipa a scambi comunicativi [...] con compagni e insegnanti rispettando il turno e formulando messaggi chiari e pertinenti, in un registro il più possibile adeguato alla situazione." (Miur, 2012, 40).

Per ogni area disciplinare sono stati individuati 4 *topic* che i bambini hanno dovuto analizzare, sviluppare e poi dibattere secondo le modalità del Debate.

Attraverso il gioco i piccoli *debater* hanno mostrato una ulteriore capacità di gestire in autonomia le varie fasi, acquisendo maggiori competenze relazionali, argomentative e di gestione dei conflitti.

3.5 Compiti a casa: pro e contro

Nel quinto incontro si è voluto organizzare un dibattito su un argomento al di fuori delle discipline curriculari, per vedere in che modo i bambini si destreggiavano nel trovare, senza una documentazione, dei fattori pro e contro di un argomento, quindi tramite il ragionamento e il confronto tra pari.

Si è scritto alla lavagna il *topic* "Compiti a casa: pro e contro" e si è voluto far ragionare l'intera classe tramite un *brainstorming*, chiedendo a tutti i bambini dei fattori positivi e dei fattori negativi circa l'argomento. L'*iter* è stato lo stesso degli incontri precedenti, ma la cosa che ha colpito maggiormente è stato il silenzio e la tranquillità in cui si è svolto il lavoro di gruppo, a differenza del primo incontro.

Si è notata una maggiore padronanza da parte dei bambini nel saper organizzare il lavoro internamente alle squadre, nella divisione delle argomentazioni, nella ricerca delle strategie da poter mettere in campo per riuscire a dibattere al meglio, in un clima maggiormente inclusivo rispetto all'inizio.

3.6 I metadibattito

Per il sesto ed ultimo incontro si è predisposta una attività di valutazione del percorso svolto andando a ricercare in maniera indiretta un *feedback* da parte dei bambini. Si è messo in piedi un "metadibattito" in cui i piccoli *debater* hanno potuto argomentare circa i fattori positivi e negativi dell'esperienza vissuta. Come nelle lezioni precedenti è stato scritto alla lavagna il *topic* che in questo caso è stato appunto "Debate" e ad ogni bambino, premunito di foglio, è stato chiesto di scrivere o un pro o un contro o entrambi, con totale libertà ed in forma anonima. Poi i fogli sono stati ritirati e letti singolarmente davanti a tutti, cercando di portare ad un *debriefing* collettivo sui fattori presi in considerazione.

Nell'analisi delle sensazioni e dei pensieri venuti fuori, si sono potuti notare molti aspetti interessanti: il fattore maggiormente sottolineato dai bambini è stato relativo all'importanza del lavoro di gruppo, evidentemente perché poco abituati a svolgere le attività tramite questa modalità; inoltre da molti bambini è stato rilevato il divertimento, fattore da non sottovalutare, poiché, durante la discussione, è emersa la sensazione di aver svolto una attività diversa da quelle quotidiane, senza rendersi effettivamente conto che quasi ogni dibattito ha previsto l'utilizzo dei libri di testo, quindi con uno studio da parte di tutti, anche se di gruppo.

Inoltre è stata evidenziata dai bambini la possibilità di argomentare in maniera ampia su ogni *topic*, sottolineando di non essersi mai soffermati prima di allora a riflettere su questo aspetto per loro fondamentale in quanto qualunque argomento che si voglia prendere in considerazione presenta svariate sfaccettature che, senza un ragionamento di base argomentativo ed improntato al dibattito, non potrebbero emergere.

Infine hanno fatto leva sull'importanza del rispetto delle regole; il Debate è un dibattito regolamentato, quindi composto da regole che ne scandiscono lo svolgimento, ma nella descrizione dell'attività che avrebbero svolto non si è mai utilizzato con i bambini il termine "regolamento", né è stato mai detto loro che ci fossero delle regole da rispettare. Eppure, è stato automatico, una percezione che non hanno subito come un obbligo, ma come una prassi automatica dell'attività che si stava svolgendo (il rispetto dei turni di parola, della squadra dell'opposizione e dei tempi del dibattito).

4. Dalla valutazione del dibattito alla valutazione degli apprendimenti

Si è ritenuto opportuno avviare la riflessione sulla valutazione degli apprendimenti disciplinari raggiunti dagli studenti attraverso il Debate in quanto, dalla letteratura consultata, il lavoro è nella fase embrionale. L'elemento di maggior complessità è la differenza con la quale viene valutata la *performance* finale del dibattito per determinare quale delle due squadre è la vincitrice e la valutazione di ciò che gli studenti hanno appreso dall'intera esperienza didattica fino alla determinazione del voto individuale, così come oggi previsto. E in questa direzione che è si è avviato il percorso nell'esperienza realizzata. Pertanto, per ogni disciplina presa in considerazione (italiano, storia, tecnologia, matematica) sono stati individuati dei traguardi per lo sviluppo delle competenze e predisposte delle rubriche valutative suddivise in 4 livelli debitamente descritti: Iniziale, Base, Intermedio, Avanzato. A titolo esemplificativo sono di seguito riportate alcune delle rubriche valutative frutto del lavoro di progettazione svolto, dalle quali emerge, come i traguardi individuati ricomprendono gli obiettivi di apprendimento identificati nelle Indicazioni nazionali: la capacità di comunicare con altri in modo chiaro e pertinente, la capacità di individuare le informazioni utili al contesto da fonti scritte e di saperle esporre, riconoscere caratteristiche, funzioni e limiti della tecnologia, costruire ragionamenti e sostenerli davanti agli altri, comprendere avvenimenti, fatti e fenomeni delle società passate e confrontarle con quelle contemporanee, ecc.

Per brevità sono stati inseriti due traguardi per lo sviluppo delle competenze per italiano (tab. 1) e per le altre discipline un solo traguardo (tab. 2, tab. 3, tab. 4).

Traguardo per lo sviluppo delle competenze	Livello iniziale	Livello base	Livello Intermedio	Livello Avanzato
Partecipa a scambi comunicativi con compagni e insegnanti rispettando il turno e formulando messaggi chiari e pertinenti, in un registro il più possibile adeguato alla situazione	Partecipa a scambi comunicativi solo se guidato dai pari o dalle insegnanti. I messaggi formulati sono poco chiari e pertinenti	Partecipa a scambi comunicativi essenziali e in maniera autonoma	Partecipa a scambi comunicativi autonomamente e formulando messaggi per lo più chiari e pertinenti	Partecipa attivamente a scambi comunicativi rispettando i turni di parola in tutti i contesti, con un registro totalmente adeguato alla situazione
Utilizza abilità funzionali allo studio: individua nei testi scritti informazioni utili per l'apprendimento di un argomento dato e le mette in relazione; le sintetizza, in funzione anche dell'esposizione orale	Individua informazioni nel testo solamente se supportato dall'insegnante	Individua in maniera autonoma le informazioni essenziali nel testo	Individua nel testo le informazioni richieste, riuscendo a metterle in relazione tra loro	Individua in qualunque tipo di testo ogni tipo di informazione utile per la costruzione del proprio apprendimento, riuscendo a metterle in maniera ottimale in relazione tra loro, sintetizzandole in funzione di una esposizione orale ben organizzata

Tabella 1. Rubrica valutativa Italiano

Traguardo per lo sviluppo delle competenze	Livello iniziale	Livello base	Livello Intermedio	Livello Avanzato
Inizia a riconoscere in modo critico le caratteristiche, le funzioni e i limiti della tecnologia attuale	Ha difficoltà nel riconoscimento delle caratteristiche della tecnologia. Le focalizza tramite la guida dell'insegnante o dei pari	Riconosce autonomamente alcune caratteristiche e funzioni della tecnologia attuale	Riconosce autonomamente alcune caratteristiche, e funzioni della tecnologia	Riconosce in maniera del tutto autonoma e critica i punti di forza e di criticità delle attuali tecnologie

Tabella 2. Rubrica valutativa Tecnologia

Traguardo per lo sviluppo delle competenze	Livello iniziale	Livello base	Livello Intermedio	Livello Avanzato
Comprende avvenimenti, fatti e fenomeni delle società e civiltà che hanno caratterizzato la storia dell'umanità con possibilità di apertura e di confronto con la contemporaneità	Comprende avvenimenti, fatti e fenomeni delle civiltà che hanno caratterizzato la storia solo se supportato dall'insegnante o dai pari	Comprende autonomamente avvenimenti, fatti e fenomeni delle civiltà che hanno caratterizzato la storia riuscendo ad esporre con coerenza conoscenze e concetti appresi	Comprende autonomamente avvenimenti, fatti e fenomeni delle civiltà che hanno caratterizzato la storia riuscendo ad esporre i concetti appresi tramite una elaborazione sintetica delle rappresentazioni delle civiltà studiate	Comprende autonomamente avvenimenti, fatti e fenomeni delle civiltà che hanno caratterizzato la storia riuscendo ad esporre con coerenza conoscenze e concetti appresi, tramite una elaborazione sintetica delle rappresentazioni delle civiltà studiate, ponendo confronti tra le civiltà storiche affrontate

Tabella 3. Rubrica valutativa Storia

Traguardo per lo sviluppo delle competenze	Livello iniziale	Livello base	Livello Intermedio	Livello Avanzato
Costruisce ragionamenti formulando ipotesi, sostenendo le proprie idee e confrontandosi con il punto di vista degli altri	Ricava informazioni, formula giudizi e prende decisioni con il supporto o dei pari o dell'insegnante	Ricava informazioni, prende decisioni e formula giudizi anche autonomamente	Ricava informazioni, prende decisioni e formula giudizi anche autonomamente ed in più contesti	Formula giudizi, prende decisioni e ricava una informazione in tutti i contesti, autonomamente, sostenendo le proprie idee e confrontandosi con il punto di vista degli altri

Tabella 4. Rubrica valutativa Matematica

Conclusione

All'avvio delle attività è emersa subito la difficoltà da parte della classe nello svolgere attività in gruppo, in quanto non abituati a lavorare secondo queste modalità didattiche, ma tramite un insegnamento frontale e, pertanto, individuale.

Inoltre, è stato evidenziato un basso livello di controllo da parte dei bambini nella gestione delle emozioni, soprattutto di quelle negative, come la paura della sconfitta e non accettazione di essa, quindi il timore di compiere errori e la mancanza di consapevolezza della possibilità di recuperare ed imparare dall'esperienza vissuta.

Per far fronte a queste barriere si è esplicitato al gruppo classe la volontà di impostare tutto il percorso sulla riflessione critica di tipo autovalutativo, con l'obiettivo di condividere con loro i criteri con i quali sarebbero stati valutati e di renderli consapevoli della stessa esperienza di apprendimento.

Si è trattato in sostanza di orientare il loro lavoro nella prospettiva dell'“imparare ad imparare”, fornendo gli strumenti utilizzabili per tutto il corso della vita, avviando un processo di “co-elaborazione” valutativa da entrambi i lati, docente e studente, così da rafforzare il processo di insegnamento/apprendimento. L'idea di fondo è quella di Castoldi il quale sostiene che “L'informazione fornita agli studenti sulle modalità e i criteri della valutazione implica una prima opportunità di considerazione della loro soggettività, di riconoscimento degli allievi come interlocutori attivi e di sollevamento del velo valutativo; [...] la definizione del contratto pedagogico diviene anche occasione per comprendere e autoregolare la propria esperienza di apprendimento” (2016, 187).

Il risultato ottenuto progressivamente è stato il cambiamento nei bambini del loro modo di approcciarsi con i compagni, di dividersi le argomentazioni da esporre, di collaborare e includere i compagni con un temperamento meno forte, i quali di solito vengono lasciati in disparte. In particolar modo la cosa che ha colpito maggiormente è stato il cambiamento dal primo dibattito all'ultimo, poiché c'è stato un passaggio da un ambiente di classe fortemente competitivo, con toni di voce molto elevati, con comportamenti poco consoni ad un contesto scolastico formativo, ad un clima sereno, sorridente, di ascolto e aiuto reciproco, che sono di base gli elementi fondamentali di un buon dibattito regolamentato.

Fattore fondamentale è stata la ricerca da parte dei bambini di strategie per la stesura delle argomentazioni, che con il progredire delle attività sono diventate un vero lavoro di gruppo, con lo scopo di raggiungere un obiettivo comune per il successo dell'intera squadra. Di conseguenza anche la collaborazione ha subito un mutamento dall'inizio del percorso rispetto alla fine, poiché i bambini hanno compreso sempre più in che modo realizzare un dibattito regolamentato e quanto effettivamente una attività di questo genere fosse produttiva per la propria individualità. Il processo di *scaffolding* è avvenuto già dalla seconda/terza lezione, in cui i bambini si sono messi effettivamente alla prova nella costruzione delle argomentazioni e dei dibattiti, ma in una prospettiva realmente di gruppo; l'“impalcatura” è stata creata lentamente, con curiosità, con tentativi ed errori, ma l'obiettivo cardine era che si sviluppasse la loro capacità argomentativa e che capissero l'importanza del ragionare su tutti i fattori che influiscono su un dato *topic*, permettendo così la costruzione di un pensiero critico, come indicato all'interno delle Indicazioni nazionali del 2018 relativamente alle competenze sociali e civiche.

Il ruolo dell'insegnante all'interno della metodologia del Debate è di facilitatore e mediatore e questo è possibile anche in un grado di scuola inferiore, come

la scuola primaria. Il docente osserva le dinamiche, lasciando totale libertà ai bambini di muoversi e districarsi nella costruzione delle argomentazioni in base ai fattori che ritengono maggiormente importanti, partendo dalle discussioni avvenute internamente al gruppo e alle decisioni prese. Deve ascoltare gli studenti, valutare il clima in cui si svolge l'attività e dare consigli solo se richiesti e se i bambini sono in difficoltà, tutto al fine di poter valutare gli apprendimenti non solo del gruppo ma di ogni singolo bambino. Proprio per tutte queste ragioni, è possibile affermare che la pratica del dibattito sia un tipo di attività facilmente inseribile tra quelle che sviluppano non solo la socialità, ma anche la prosocialità, intendendola come la capacità di assumere un atteggiamento che è indirizzato alla promozione di comportamenti positivi e valorizzazione del proprio gruppo classe, tramite un livello maggiore di empatia con la promozione di azioni che puntano all'aiuto e al sostegno reciproco (Cottini, 2017, pp. 191-205).

Questo anche perché si è potuto notare un forte livello di inclusione durante lo svolgimento delle attività, sia del bambino con il sostegno sia dei compagni stranieri. Infatti, il Debate applicato alla scuola primaria, così come negli altri gradi di scuola, attiva l'azione di condotte prosociali, quali:

- abilità cognitive, in quanto tramite il dibattito regolamentato gli studenti cercano di andare ad analizzare insieme pensieri, paure e perplessità dei propri compagni di classe;
- empatia, ricollegata fortemente al punto precedente, in quanto consiste nel riuscire a mettere nei panni dell'altro, comprendendone il punto di vista. Questo è fondamentale soprattutto tra le due squadre avversarie, in quanto il Debate prevede un confronto educativo, quindi è necessario ascoltare l'altro e cercare di comprenderne il modo di pensare;
- autocontrollo, che aiuta a saper gestire le proprie emozioni, il quale spesso viene inteso come "tenersi tutto dentro", ma in realtà bisogna insegnare ai bambini ad esprimere ciò che provano, anche e soprattutto i sentimenti negativi, facendo comprendere loro che è necessario che questi vengano analizzati per trovare alternative di risposta a stimoli eccessivamente negativi.

Quest'ultimo fattore fornisce lo spunto per suggerire questa metodologia anche per percorsi didattici finalizzati ad una educazione alle emozioni, in linea con il *Social and Emotional Learning* (SEL) di Goleman (Cottini, 2017, 275), il quale parla delle cinque competenze fondamentali (autoconsapevolezza, controllo delle emozioni, automotivazione, riconoscimento delle emozioni degli altri, gestione positiva delle relazioni interpersonali); si possono costruire così percorsi che seguano quattro fasi (STEP): sentire, tollerare, elaborare e pianificare le emozioni (Fedeli, 2013). Tramite l'esercizio al dibattito regolamentato, vi è la possibilità di sviluppare ed incrementare ciascuno di questi aspetti, poiché i bambini, attraverso il confronto reciproco, l'analisi riflessiva dei processi messi in moto nel lavoro di gruppo e tramite un dialogo costruttivo, riescono a prendere maggiore controllo e consapevolezza delle proprie emozioni, riuscendo a gestirle nel tempo.

Il Debate, quindi, permette di formare futuri cittadini competenti e capaci di compiere scelte nella vita, di saper discriminare ciò che buono da ciò che non lo è, proprio in virtù della formazione di personalità aperte al dialogo, al confronto con culture ed esperienze di vita diverse. Se si vuole un reale cambiamento della società, si deve partire dalla scuola, la quale deve educare alla libertà e al rispetto. La metodologia del dibattito regolamentato consente di sviluppare questa visione,

in quanto, tramite l'allenamento e la pratica, gli studenti arrivano a comprendere l'importanza della parola, della libera espressione in una società in cui troppo spesso si viene calpestati e del rispetto di chiunque ci si trovi dinanzi; quasi sempre capita, in più contesti di vita, che la si pensi diversamente su un dato argomento o problema, ma ciò che conta è sviluppare tutti gli strumenti a disposizione per riuscire a difendere il proprio punto di vista e, al contempo, dare la possibilità agli altri di esprimere il proprio, attraverso l'ascolto reale delle singole posizioni e accettazione del diverso.

In conclusione, considerato quanto rilevato dalla letteratura fino ad ora esplorata e tenuto conto della sperimentazione effettuata nella scuola primaria, è possibile affermare che il Debate è una metodologia efficace per la creazione di un pensiero critico e razionale, con lo scopo di far sì che gli studenti sviluppino non solo la capacità di argomentare il proprio punto di vista in circostanze di vita diversificate, ma anche di accettare e rispettare modi di ragionare diversi.

Con le opportune modifiche ai *format* e protocolli esistenti, il Debate è attuabile non solo in una V primaria, ma anche con bambini più piccoli. Ad esempio, si ritiene che nelle classi precedenti sia possibile ipotizzare percorsi di dibattito regolamentato su argomenti sia curricolari che extracurricolari, con lo scopo di avviare l'esercizio alle argomentazioni e alla ricerca di evidenze; però, affinché sia efficace, è necessario utilizzarlo trasversalmente alle diverse discipline, in modo continuativo nel tempo e non come attività limitata e fine a sé stessa.

Una progettazione didattica di questo tipo, adattata negli obiettivi di apprendimento, può permettere l'acquisizione di Competenze chiave per l'apprendimento permanente, in particolar modo: competenza alfabetica funzionale, competenza personale, sociale e capacità di imparare ad imparare, competenza in materia di cittadinanza, competenza imprenditoriale, competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturale. Un lavoro fortemente in linea con la nuova Raccomandazione del 2018, la quale sottolinea la necessità di incrementare soprattutto competenze imprenditoriali, sociali e civiche, con lo scopo di "assicurare resilienza e capacità di adattarsi ai cambiamenti" (Consiglio dell'Unione Europea, 2018).

Riferimenti bibliografici

- Agostini, R. (2018). *Insegnare a dibattere: public speaking e debate nelle scuole*. Independently published.
- Bonwell, C., Eison, J. (1991). *Active learning: Creating excitement in the classroom*, ERIC.
- Budesheim, T.L., Lundquist, A. R. (1999). Consider the opposite: Opening minds trough in class debates on cours-related controversies. *Teaching of Psychology*, 2, 106-110.
- Castoldi, M. (2016). *Valutare e certificare le competenze*. Roma: Carocci.
- Cohen, P. (2011). Reason seen more as weapon than path to truth. *New York Times*, 14 giugno.
- Colombo, A. (1992). Il testo argomentativo: presupposti pedagogici e modello di analisi. In A. Colombo (Ed.), *I pro e i contro. Teoria e didattica dei testi argomentativi*, (pp. 59-84). Firenze: La Nuova Italia.
- Consiglio dell'Unione Europea, RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente, (2018/C 189/01).
- De Bono, E. (2013). *Sei cappelli per pensare: manuale pratico per ragionare con creatività ed efficacia*. BUR Rizzoli.
- Cottini, L. (2017). *Didattica speciale e inclusione scolastica*. Roma: Carocci.
- De Conti, M. (2013). Dibattere a scuola: scegliere il proprio percorso educativo. *Studi sulla formazione*, 111-120.

- De Conti, M. (2013). Il dibattito regolamentato come metodo per acquisire competenze di gestione dei conflitti nella scuola. *Formazione & Insegnamento*, XI-3, 143-152.
- De Conti, M., Giangrande, M. (2017). *Debate. Pratica, teoria e pedagogia*. Pearson Italia.
- De Conti, M. (2013). La gestione comunicativa del conflitto interpersonale: stili e strategie. *Rivista italiana di conflittologia*, 14, 33-56.
- De Conti, M. (2015). La preparazione argomentativa del giudice del dibattito. *ERIS Rivista internazionale di argomentazione e dibattito*, 1, 1, 34-46.
- De Conti, M., Zompetti, J. (2019). *L'etica del Debate*. Collana Quaderni di Debate. Educare all'argomentazione, alla comunicazione, alla partecipazione. Pearson Italia.
- Fedeli, D. (2013). *Pedagogia delle emozioni. Lo sviluppo dell'autoregolazione emozionale da 0 a 10 anni*. Roma: Anicia.
- Fedrizzi, M., Ellis, R. (2011). *Debate*. South-Western Cengage Learning.
- Fine, G.A. (2001). *Gifted Tongue, High School Debate and Adolescent Culture*. New Jersey: Princeton University Press, 47-49.
- Freeley, A. J., Steinberg, D. L. (2009). *Argoumentation and Debate: Critical Thinking for Reasoned Decision Making*. Wadsworth Cengage Learning.
- Giangrande, M. (2019). *Le regole del Debate. Guida ai protocolli per coach e debater*. Pearson Italia.
- Huber, R., Snider, A. (2005). *Influencing Through Argument*. International Debate Education Association.
- Johnson, S. L. (2009). *A Guide to Debating in the Style of the World Universities Debating Championships*. International Debate Education Association.
- MIUR (2012). *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*, LXXXVIII, numero speciale.
- Novikoff, A. J. (2012). Toward a Cultural History of Scholastic Disputation. *American Historical Review*, 117 (2).
- Quinn, S. (2009). Debating in the World Schools Style: A Guide. *International Debate Education Association*.
- Sanchez, C. (2018). *Insegnare nel XXI secolo. Il Debate nelle scuole*. Pearson Italia.
- Snider, A., Schnurer, M. (2006). Many Sides: Debate Across the Curriculum. *International Debate Education Association*.
- Snider, A. (2014). Sparking the Debate. How to Create a Debate Program. *International Debate Education Association*.
- Snider, A. (2006). The Code of the Debater. Introduction to Policy Debating. *International Debate Education Association*.
- Snider, A. (2005). *Voices in the Sky*. International Debate Education Association.